

AR CHE OLO GIE

Franco Guerzoni

cediT



cedit
CERAMICHE D'ITALIA



ARCHEOLOGIE

Franco Guerzoni

6

Florim presenta CEDIT
Florim presents CEDIT

10

CEDIT: le ceramiche d'Italia
che hanno fatto storia
CEDIT: Italian ceramic tiles
that have shaped history

28

Autore:
biografia sintetica e opere
Author:
brief biography and main works

37

Archeologie:
note sulla collezione
Archeologie:
notes on the collection

54

Silvia Evangelisti
*Archeologie. Tema e variazioni
di segni e superfici*
*Archeologie. Theme And Variations
Of Signs And Surfaces*

64

Ambientazioni
Renderings

84

Gamma delle lastre ceramiche
Ceramic slab range

94

Schema di alcune composizioni
degli elementi in gamma
Some composition layouts
using the items in the range

98

Colori delle pitture e degli stucchi
consigliati dall'autore
Paint and grout colours
recommended by the author

100

Informazioni tecniche
Technical information



ARCHEOLOGIE
La collezione: il video
The collection: the video

Claudio Lucchese*Presidente Florim*

Dopo una straordinaria stagione che ha visto il marchio protagonista di una sperimentazione materiale e stilistica senza precedenti, Florim rilancia CEDIT. Nato dalla volontà di esplorare nuove modalità espressive utili a caratterizzare la cultura dell'abitare, questa realtà è stata interprete di un'avventura unica nel panorama del Novecento, associando il suo nome alle prestigiose firme - tra gli altri - di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille e Pier Giacomo Castiglioni e del Gruppo Dam.

La CEDIT di oggi e del prossimo futuro, recupera e rilancia l'attitudine a collaborare con alcuni tra i nomi di maggior interesse della creatività contemporanea, dando vita a una serie di collezioni ceramiche ideate da autori italiani protagonisti di percorsi - di progetto e di pensiero - distinti e definiti da un taglio stilistico originale.

Le nuove proposte ceramiche, rigorosamente Made in Italy, sono il prezioso esito di un intenso dialogo tra artigianato e tecnologia, che si definisce anche attraverso un'espressività poetica di grande impatto; queste inedite interpretazioni materiche rinnovano l'idea di spazio architettonico, definendo raffinate visioni del luogo, del tempo, del vivere.

Claudio Lucchese*Chairman of Florim*

Following an outstanding season in which Florim took the lead in an unprecedented experimentation on the materials and stylistic fronts, the brand is relaunching the CEDIT brand. Having been created with the desire to explore new methods of expression that could characterize the culture of lifestyle, this company made its mark on the 20th-century scenario in a unique adventure, associating itself with the prestigious names of Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille and Pier Giacomo Castiglioni and the Gruppo Dam, among others.

The CEDIT of today and of the years to come is regaining and relaunching its aptitude for collaboration with some names of major relevance on the contemporary creative scene, giving rise to a range of ceramic collections devised by Italian artists who pursue design paths - both in project design and in ideas - that are distinct from one another and each defined by an original stylistic hallmark.

The new ceramic proposals, all strictly "Made in Italy", are the invaluable outcome of an intense dialogue between craftsmanship and technology, which is also defined through a poetic expressiveness of great impact; these brand-new interpretations of the material offer a new idea of architectural space, describing refined visions of place, of time and of living.

**CEDIT**

L'inizio di una nuova storia: il video
The beginning of a new story: the video

Florim presenta CEDIT

L'idea del rilancio del marchio CEDIT nasce dall'ambizione di dare una nuova prospettiva di espressione ad una delle realtà manifatturiere più prestigiose e sperimentali nel panorama italiano del Novecento.

In piena coerenza con la filosofia Florim - ben sintetizzata nel motto "Forti del passato, proiettati nel futuro" - si intende dare continuità alla straordinaria intuizione originaria di CEDIT, che guardava al dialogo con l'arte e con il design come a una necessità prioritaria per sviluppare innovative ricerche in ambito ceramico, desiderando nel contempo sviluppare una visione dell'architettura in cui gli elementi di rivestimento delle superfici possano essere ritenuti cruciali nel definire la qualità e il tenore dell'atmosfera di un ambiente abitabile.

La nuova stagione produttiva CEDIT si fa carico anche di un'altra necessità narrativa, riguardante l'intenzione di organizzare un racconto con il quale dare risalto all'eccellenza creativa italiana, al gusto e alla sensibilità artigianale che sono prerogative indiscusse delle migliori attività produttive del Paese.

La proposta del marchio, in questo senso, è programmaticamente chiara: CEDIT desidera mettere a disposizione dei migliori protagonisti della creatività della Penisola le proprie tecnologie e le proprie raffinate prassi operative.

Essere italiani significa, tra le altre cose, saper sviluppare relazioni e dialoghi utili a coniugare i talenti dei grandi artigiani con quelli dei grandi artisti; e l'italianità - intesa come genio artefice del prodotto, dalla sua ideazione sino alla realizzazione - è il concetto che meglio esprime l'essenza di CEDIT: italiana è l'origine del marchio, italiana è l'azienda che lo ha rilanciato sul mercato, italiani sono gli Autori selezionati per progettare le nuove collezioni, italiano il design e italiana è l'innovazione tecnologica di cui sono portatori tutti i prodotti.

Con CEDIT, Florim guarda all'immediato futuro con l'intenzione di consolidare una tra le sue migliori vocazioni: impiegare la creatività per migliorare la qualità di vita delle persone, potendo e sapendo migliorare i caratteri degli spazi dove vivono, dove si relazionano con gli altri, dove trascorrono il loro tempo.

Florim presents CEDIT

The idea of relaunching the CEDIT brand was inspired by the desire to give new opportunities for expression to one of Italy's most prestigious, ground-breaking Twentieth Century manufacturers.

Consistently with the Florim philosophy, well expressed by the motto of "Based on a strong history, projected into the future", the aim is to give continuity to CEDIT's amazing original inspiration. Unique in its time, it viewed dialogue with art and design as a *sine qua non* for the innovative research into ceramic tiles, while also seeking to develop a vision of architecture in which surface coverings would be considered crucial for defining the quality and mood of a residential interior.

CEDIT's new production period also fulfils another narrative function, setting out to tell a story that emphasises Italian creative excellence and the craftsman-like taste and sensitivity superlatively embodied by the country's leading manufacturers.

In this sense, the brand's intentions are clear: CEDIT wishes to place its technologies and sophisticated operating procedures at the disposal of Italy's leading creative minds.

After all, Italians have a special flair for developing relationships and dialogues that combine the talents of great craftsmen with those of great artists, and Italian identity - in the sense of the spirit which has defined the product, from conception to realisation - is the concept which best expresses the essence of CEDIT: the brand is of Italian origin, it has been relaunched on the market by an Italian company, Italian artists have been selected to style the new collections, and both the products' design and the technological innovation they bring are Italian.

With CEDIT, Florim looks forward an immediate future with the aim of consolidating one of its greatest abilities: the capacity to use creativity to improve people's quality of life, through the power and know-how to improve the character of the spaces where they live, relate to others and spend their time.

CEDIT: LE CERAMICHE D'ITALIA CHE HANNO FATTO STORIA

Il marchio CEDIT Ceramiche d'Italia è - da oltre cinquant'anni - sinonimo di sperimentazione applicata alla ricerca estetica e tecnica nell'ambito della ceramica. Marchio d'autore e azienda d'eccezione, la CEDIT ha saputo sviluppare negli anni un'attenzione unica alla pratica progettuale e alla tradizione manifatturiera del "fatto in Italia", avvalendosi delle firme più significative dell'architettura, dell'arte e del design - innanzitutto nazionale - e diventando esempio di come i valori dell'avanguardia creativa e la capacità inventiva possano combinarsi con il sapore della sapienza artigianale e della tecnologia industriale più avanzata, per un connubio virtuoso rivolto sempre a garantire l'eccellenza del prodotto.

La storia dell'azienda ha origini nel 1947, quando nasce CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con l'obiettivo di produrre piastrelle smaltate per realizzare rivestimenti in pasta bianca con colori uniformi, dal calibro costante e capaci di mantenere la planarità, anche migliorate grazie alla qualità degli smalti impiegati e alla loro capacità di resistenza al cavillo e all'attacco degli acidi.

Da allora, il tema di saper associare la qualità del processo di lavorazione alla durevolezza temporale del prodotto rappresenta uno dei punti di forza dell'azienda che, già nel 1948, attiva un impianto pilota con forno a tunnel di costruzione americana per la cottura del biscotto di ceramica. Alle prime piastrelle in formato 15 x 15 cm si sommano, nel corso degli anni Cinquanta, elementi con tagli più minuti - 7,5 x 15 cm e 10,8 x 10,8 cm - mentre si inizia a esplorare l'avvio di una produzione caratterizzata da dimensioni maggiori e, contemporaneamente, si lavora sulla poetica del decoro, inteso come vera e propria rivelazione artistica nella definizione di una rinnovata modalità di arredo della casa.

La ricerca sull'impiego di segni ornamentali applicati alla superficie ceramica condotta dalla CEDIL ha impulso con la prima linea disegnata dal noto grafico Albe Steiner, poi seguita da una lunga sequenza di episodi di collaborazione creativa che attribuisce al marchio e ai suoi prodotti una cifra distintiva fortemente originale, identificando un preciso stile visivo che viene riconosciuto oltre i confini nazionali in un lasso di tempo piuttosto ristretto; le prime partecipazioni dell'azienda a fiere e mostre sul territorio milanese sono il preambolo di un'attività di esportazione verso l'estero molto intensa, che ha i suoi punti di forza in Germania e Svizzera, così come in Argentina, Venezuela, Stati Uniti e Arabia Saudita.

Dal piccolo formato degli anni Cinquanta a quelli progressivamente più grandi dei periodi successivi, l'azienda intraprende un'avventura produttiva capace di seguire - e in molti casi anticipare - i linguaggi della sperimentazione decorativa della modernità,

Bob Noorda, *Noorda 47*, 1971

riuscendo a influenzare la sensibilità degli acquirenti e degli addetti del settore.

Da semplice decoro su piastrella, il segno grafico assume il valore di un vettore visivo che si esprime nella dimensione dell'architettura realizzata, dando sostanza e intensità agli ambienti e stabilendo nuove possibilità di relazione tra le superfici di calpestio orizzontali e i rivestimenti verticali.

Il desiderio di ampliare la gamma produttiva conduce ad esplorare una serie di possibilità che, nel 1954, portano l'azienda a confrontarsi con l'ideazione e la messa in commercio di elementi ceramici smaltati appositamente studiati, come l'iconica serie "SZ1" firmata dagli architetti Marco Zanuso e Alberto Scarzella e caratterizzata da una originale geometria curvilinea che permette molteplici associazioni tra i singoli elementi; la componibilità dei moduli e dei decori entra nel vocabolario del marchio e ne diventa, da qui in avanti, un tratto distintivo originale.

Nel 1955 la CEDIL rileva le Ceramiche Dester S.p.A. e ne deriva la CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. con sede nel quartiere palermitano di Tommaso Natale, dove si edifica un nuovo stabilimento produttivo su progetto di Zanuso.

Il nuovo gruppo - CEDIL-CEDIS - conta alla fine degli anni Cinquanta più di 300 dipendenti, garantendo una potenza produttiva di 2.200 mq/giorno di pavimenti e rivestimenti; è dal profitto di queste due società che nasce la CEDIT S.p.A., visivamente caratterizzata da un nuovo logotipo disegnato da Albe Steiner.

Negli anni Sessanta, oltre ad acquisire e incorporare altre realtà (la Ceramiche Trinacria di Messina e l'Italceramica di Bareggio), la CEDIT conferma ufficialmente la scelta strategica, già in essere nella sua politica aziendale, di dare corso ad una stagione di collaborazioni con i migliori designer dell'epoca: l'obiettivo del marchio si configura nello strutturare un dialogo creativo tra produzione e progettazione, tra qualità tecnico-formali ed estetiche del prodotto, coltivando una costante attenzione all'evoluzione del proprio linguaggio, sia sul piano tecnologico sia su quello della ricerca visiva, con l'intenzione ultima di riattivare secondo rinnovate logiche un processo artigianale di dialogo tra progettista, realizzatore e utente.

Alla CEDIT si può riconoscere l'esercizio di una sensibilità e di una lungimiranza che si sono consolidate nel tempo anche grazie a intuizioni uniche nel settore della ceramica, prima fra tutte l'ideazione del premio "Piastrella d'Oro" in collaborazione con l'ADI - Associazione per il Disegno Industriale - che, dal 1956 al 1966, raccoglie e seleziona il miglior design italiano del settore ceramico in produzione. Con questo premio è data l'opportunità a giovani progettisti di relazionarsi con il mondo dell'impresa e di inserire nella logica di produzione criteri di sperimentazione e creatività.

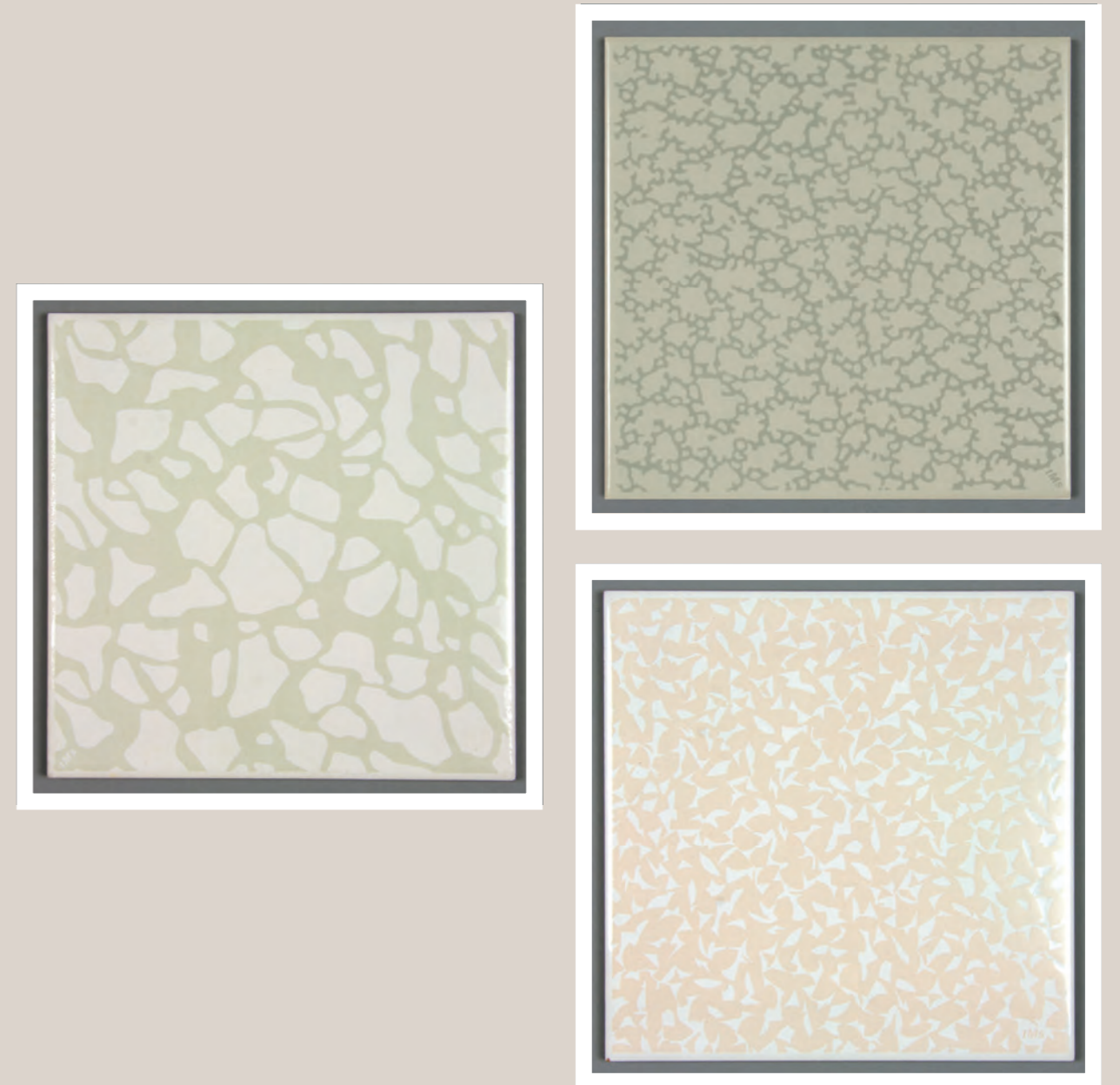
Nel 1968 l'azienda introduce nel mondo della produzione ceramica un fattore di innovazione assoluta, realizzando un nuovo campionario che, combinando i decori della tradizione con i disegni concretamente innovativi di alcuni protagonisti del progetto moderno, interpreta e anticipa le necessità e il gusto dell'epoca: per la prima volta, un'azienda attiva nel campo della produzione di piastrelle di rivestimento si candida a interpretare la "moda dell'anno", suggerendo soluzioni funzionali e decorative per la casa che sono firmate da autori del calibro di Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti e Marco Zanuso.

Nasce così la "Collezione 68", che rappresenta un unicum nella storia della ceramica e avvia un vettore di cambiamento epocale nel settore. La svolta è nella versatilità del disegno a parete concepito fuori da vincoli di ripetitività, con la possibilità di ottenere da un motivo unico più temi compositivi; questo fattore, tra gli altri, contribuisce a qualificare definitivamente l'attività di progetto della geometria e del motivo grafico del prodotto come un passaggio obbligato per la produzione industriale del materiale ceramico.

Nel 1970, l'avventura sperimentale della CEDIT prosegue con un altro episodio significativo: la mostra "16 giochi a parete", ospitata nel centro di esposizione milanese dell'azienda di via Verri 4, invita a riflettere su nuove possibilità di percezione delle superfici rivestite in ceramica, trattando il tema della parete come una "scacchiera" da comporre in molteplici combinazioni.

La mostra, eclettica e partecipata, presenta le proposte di un selezionato gruppo di creativi – designer, grafici e artisti – come Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta e Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti e Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi e Antonio Locatelli, ciascuna messa a disposizione del pubblico per "inventare" differenti possibilità combinatorie degli elementi. La CEDIT lancia un manifesto per un approccio nuovo alla statica e canonica visione della parete rivestita: le piastrelle in ceramica sono trattate alla stregua di tessuti o elementi mobili che si possono montare e smontare a piacimento, secondo il gusto del momento o assecondando l'istinto ludico del visitatore.

Con questo progetto espositivo, l'azienda consolida l'idea che favorire le collaborazioni con i creativi possa essere la strada vincente per un continuo rilancio del prodotto nel mercato. Ieri come oggi, la richiesta rivolta dalla CEDIT ad artisti,

Sottsass Associati, *Milan Style*, 1984 - 86

grafici, architetti e designer resta la medesima: guardare ai muri delle case, alle pareti, come superfici fantastiche, fogli da disegno sui quali rappresentare un'idea rivoluzionaria di libertà progettuale, di ambiente vivo e relazionato alla sensibilità dell'abitante e alle sue esigenze.

È così che per tutti gli anni Settanta la CEDIT percorre la linea della cooperazione interdisciplinare, mantenendo una certa distanza tecnico-estetica dai suoi concorrenti e sviluppando inediti concetti di componibilità per l'arredo ceramico; in questo periodo si esplorano varie possibilità decorative, rese uniche dai contributi di Mario Bellini, Giancarlo Iliprandi, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Grippo DAM e, con la "Serie pittori" del 1973, degli artisti Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Pirro, Gino Marotta e Ken Scott.

Nel solco di questa tradizione, oggi sono chiamati nuovi autori a firmare il rilancio dell'azienda promosso da Florim, con collezioni nelle quali, se possibile, è ancora più manifesto l'interesse per la sperimentazione dei linguaggi. CEDIT mette nuovamente a disposizione la sua sapienza artigianale, approcciando il tema delle grandi lastre ceramiche per realizzare un prodotto in grado di innovare l'idea di spazio architettonico, il senso del luogo e del tempo, del vivere.

Appartenenti alla scena contemporanea nazionale dell'eccellenza progettuale e artistica, i designer, gli architetti e gli artisti selezionati, interpretano sul formato privilegiato delle ampie lastre ceramiche un'idea di superficie libera e di materia reinventata. Alle collezioni in essere, si aggiungeranno nel tempo altre riflessioni progettuali, forti di un invito a intendere la decorazione ambientale come un'inesauribile possibilità, ovvero un'occasione per confrontarsi con lo spazio umano e dialogare con esso.



Gianni Dova, *Linee*, 1973

CEDIT: ITALIAN CERAMIC TILES THAT HAVE SHAPED HISTORY

The CEDIT Ceramiche d'Italia brand has been synonymous for over fifty years with ground-breaking experimentation in the design and technology of ceramic coverings. An outstanding design and corporate brand, over the years CEDIT has successfully developed a unique focus on the process of design and the Italian manufacturing tradition, with inputs from the leading names in architecture, art and design (mainly Italian) and providing an example of how the values of the creative avantgarde and the capability for invention can combine with the flavour of skilled craftsmanship and the very latest industrial technology, in a positive combination always focused on guaranteeing product excellence.

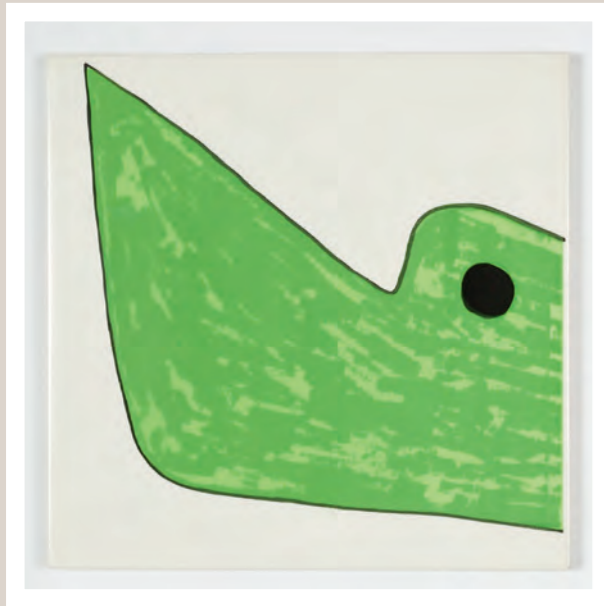
The company's history began in 1947, when CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. was founded with the aim of manufacturing white-body ceramic wall tiles with uniform colour, constant working size and the ability to maintain flatness, even further improved by the quality of the glazes used and their resistance to crazing and acid attack.

From then onward, the successful association of crafted quality and product durability became one of the company's strong points, and as early as 1948 it installed a pilot plant with an American-built tunnel kiln for firing the ceramic tile body. The first tiles in 15x15 cm size were followed during the Fifties by smaller-sized tiles – 7.5x15 cm and 10.8x10.8 cm – while the groundwork for the production of large tile sizes was carried out and, simultaneously, work was conducted on the poetics of decoration, conceived as a genuine artistic revelation and the key to a new approach to home design.

CEDIL's research into the use of ornamental signs applied to ceramic surfaces received strong encouragement from the first line designed by famous graphic artist Albe Steiner, followed by a long sequence of creative associations which gave the brand and its product a highly original, distinctive identity, with a clearly defined visual style that quickly gained recognition even beyond Italy's borders; the company's first appearances at fairs and exhibitions in and around Milan were the preamble for an intensive export trade, focusing in particular on Germany and Switzerland, Argentina, Venezuela, the United States and Saudi Arabia.

From the small tile sizes of the Fifties to the gradually larger and larger sizes of later periods, the company engaged in a production adventure which responded to - and in many cases kept ahead of - the experimental decorative languages of modernity, actually shaping the taste of purchasers and industry professionals.

Rather than mere decoration applied to the tile, graphics became a visual vector,

Marcello Pirro, *Noè 925, Noè 927, Flutti*, 1973

expressed within the context of the architectural project itself, giving substance and intensity to interiors and establishing new potentials in the relationship between floors, pavings and wall coverings.

The commitment to expanding the production range led to the exploration of a series of options, culminating, in 1954, in the design, production and marketing of custom-designed ceramic pieces, such as the iconic “SZ1” series styled by the architects Marco Zanuso and Alberto Scarzella, featuring original curved geometric forms allowing the single elements to be combined in a large number of different ways; modularity of tile sets and decorative motifs became part of the brand’s vocabulary, and henceforward it was to be one of its most distinctive original traits.

In 1955 CEDIL took over Ceramiche Dester S.p.A. to create CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c., with its headquarters in the Tommaso Natale district of Palermo, where a new plant was built to Marco Zanuso’s design.

At the end of the Fifties the new group - CEDIL/CEDIS - had more than 300 employees, providing a production capacity of 2,200 m²/day of floor and wall tiles; these two companies were then united to form CEDIT S.p.A., visually identified by the new logo designed by Albe Steiner.

In the Sixties, as well as taking over more companies (Ceramiche Trinacria of Messina and Italceramica of Bareggio), CEDIT officially confirmed the strategy, already included in its corporate policy, of launching a series of partnerships with the top designers of the time. The brand’s intention was to establish a creative dialogue between production and design, and between the product’s technical-formal and aesthetic qualities, by cultivating a constant focus on the evolution of its language, in terms of both technology and visual experimentation, with the overall aim of reactivating, in a modern key, the dialogue between designer, maker and user integral to the craft production process.

CEDIT can be credited with exercising a sensitivity and farsightedness that were consolidated over time, thanks in part to inspired ideas completely new to the ceramics industry, first and foremost, the creation of the “Piastrella d’Oro” award in association with the ADI – Associazione per il Disegno Industriale [Industrial Design Association], which brought together and selected the best Italian ceramics industry design in production from 1956 to 1966. This award gave young designers the chance to gain direct experience of the world of business, and allowed criteria of experimentation and creativity to become part of the logic of production.

In 1968 the company introduced an absolute novelty into the ceramics industry

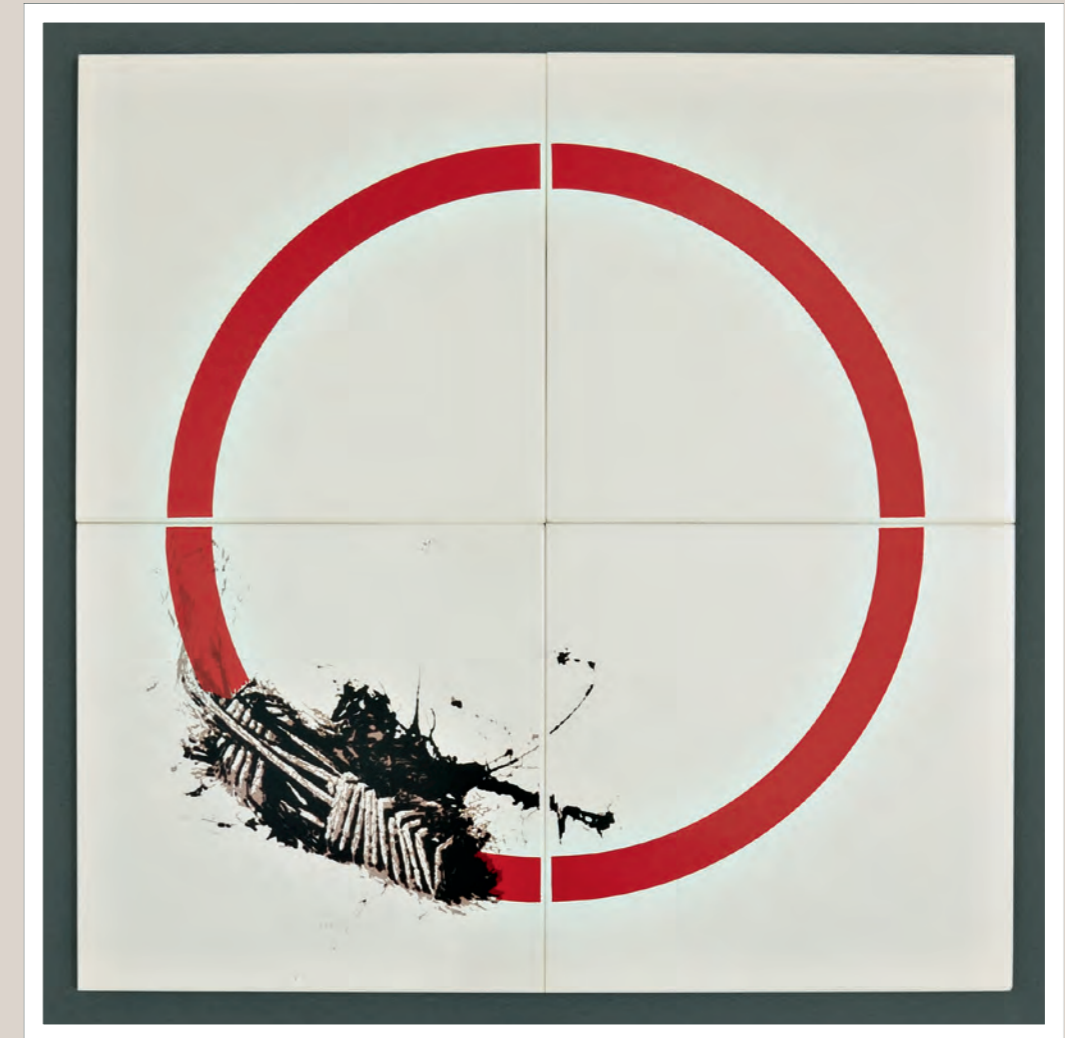
by creating a new sample collection which combined traditional decorations with genuinely innovative designs by leading modern designers, responding to and shaping the needs and taste of the period. It was the first time a ceramic wall tile manufacturer had set out to interpret the “year’s fashions”, by suggesting functional, decorative home design solutions styled by artists of the calibre of Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova–Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti and Marco Zanuso.

The result was “Collezione 68”, a one-off in the history of ceramic coverings that was to usher in a new era in the industry. The major change was in the versatility of wall covering design, breaking away from repetitiveness, with the potential for building up a variety of compositional themes from a single motif; amongst other results, this development helped to make geometric design and product graphics an essential phase in the industrial production of ceramic materials.

CEDIT’s ground-breaking work continued in 1970 with another key project: the “16 giochi a parete” [“16 wall games”] exhibition hosted at the company’s Milan showroom, at Via Verri 4, which invited visitors to reflect on new possible perceptions of ceramic-clad surfaces, viewing the wall as a “chessboard” to be built up using a wide variety of combinations.

This eclectic and very popular exhibition contained ideas by a select group of creative talents - designers, graphic designers and artists - including Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta and Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti and Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi and Antonio Locatelli, each of which visitors could use to “invent” different possible combinations. CEDIT launched a manifesto for a new approach to the traditional, static concept of the wall with decorative cladding: ceramic tiles were used like fabrics or movable items which could be fitted and removed exactly as preferred, in response to the visitor’s current taste or instinct for play.

This exhibition project reinforced the company’s conviction that partnerships with creative talents could be a successful strategy for continual promotion of the product’s market visibility. In the past as in the present, what CEDIT asks artists, graphic designers, architects and stylists to do has always been the same, and this project urged them to view the walls of the home as imaginary surfaces, empty sheets on which they could express a revolutionary idea of design freedom and style a



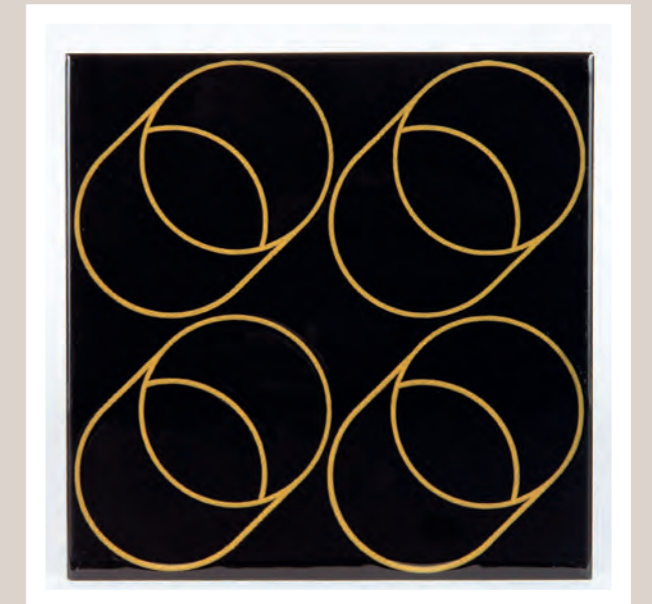
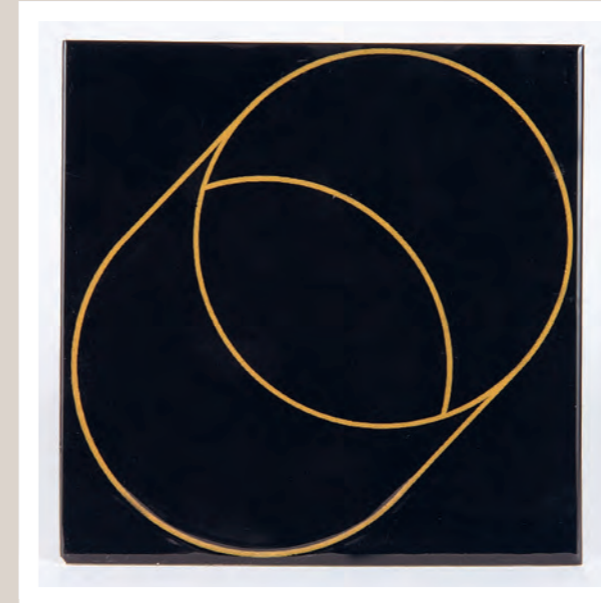
Emilio Scanavino, *Tensione*, 1973

vibrant interior in tune with person who lived there and his or her needs.

Therefore, throughout the Seventies CEDIT continued this interdisciplinary approach, staying ahead of its competitors in terms of stylistic technique, developing original concepts of modularity for ceramic coverings: during these years, a variety of decorative options were explored, made unique by inputs from Mario Bellini, Giancarlo Piretti, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille and Pier Giacomo Castiglioni, the DAM Group and, with the “Serie Pittori” in 1973, from artists Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Piro, Gino Marotta and Ken Scott.

In keeping with this tradition, for the company’s relaunch by Florim new designs have been commissioned from new talents, in collections where a focus on experimental use of languages is, if possible, even more evident. CEDIT once again puts its craftsman-like expertise on the line, in large ceramic slabs, for the realisation of a product that will innovate the very idea of architectural space, the sense of place and time: the “feel” of life.

Outstanding figures on the contemporary Italian design and arts scene, designers, architects and artists, use the great potential of the large ceramic slab format to interpret an idea of a free surface and reinvented matter. Over time, the now existing collections will be joined by additional reflections on ceramic design, inspired by an invitation to view interior decoration as an inexhaustible possibility, an opportunity for analyzing and dialoguing with human space.



Franco Mireni, 43 - 44 Beta, 1972

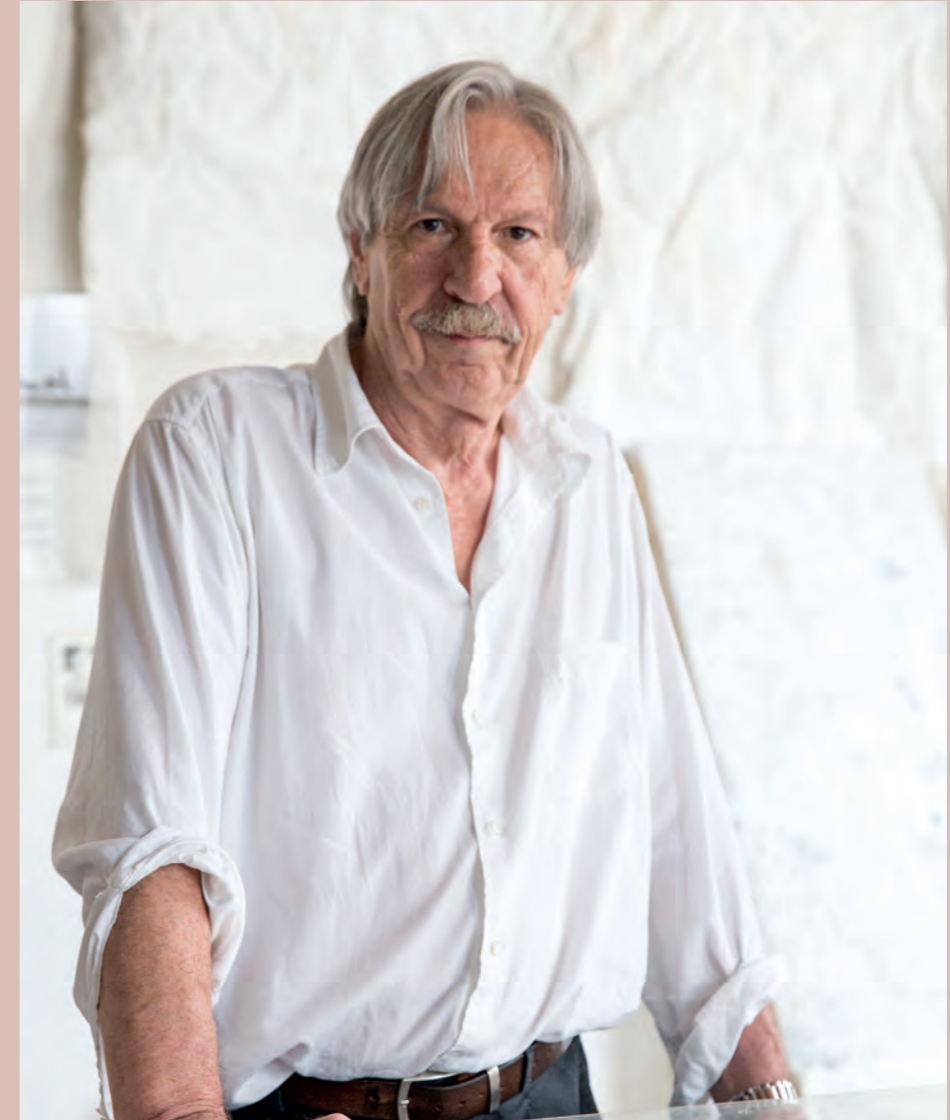
«La parete è come un libro da sfogliare, un viaggio verso l'interno che consente di rintracciare il vissuto, le memorie, i segni, i simboli, tutto ciò che nel corso dei secoli quel frammento di muratura ha raccolto.»

— Franco Guerzoni

«A wall is like a book to be opened, a journey into the interior, revealing the experiences, memories, signs and symbols which this fragment of masonry has absorbed over the centuries.»

FRANCO GUERZONI

Modena
ITALIA



Franco Guerzoni

Franco Guerzoni (Modena, 1948), artista, avvia dall'inizio degli anni Settanta una ricerca personale dedicata all'esplorazione del mondo dell'archeologia, con particolare attenzione ad aspetti legati alla stratificazione della cultura e all'idea di "antico" come perdita e sottrazione. Si dedica alla ricerca di precisi sistemi di rappresentazione dell'immagine, resa anche per mezzo del medium fotografico, accompagnato da un continuo confronto con i suoi contemporanei (tra cui Vaccari, Parmiggiani, Ghirri). Negli anni Ottanta è impegnato nella realizzazione di grandi carte parietali che indagano l'idea di una geografia immaginaria (*Carte di viaggio*, *Grotteschi*, *La parete dimenticata*) mentre nel 1990 presenta il progetto espositivo *Decorazioni e rovine* in una sala personale alla Biennale d'Arte di Venezia. Dagli anni Novanta in avanti prosegue, con grandi cicli di opere, la sua indagine sul concetto di tempo e sulla poetica della rovina, adottando una cifra teorica inscrivibile nel pensiero di una "archeologia senza restauro". Dal 2006 inizia a trasferire il dipinto sulla parete vera e propria, alimentando l'idea di una pittura "murale" che insegue il rapporto con lo spazio, l'architettura e il tempo, usando il pigmento come agente di rivelazione, di scoperta, di manifestazione della memoria, come presenza forte che emerge dalla superficie bianca in maniera quasi lirica.

Antropologie

1976-78
 Cocci su stampa ai sali
 d'argento virata
 Pottery fragments on
 faded gelatin silver
 printing
 25 x 18 cm



Stanza

2014
 Gesso, pigmento,
 polvere di quarzo e
 stampa su scagliola
 Gypsum plaster,
 pigment, quartz
 powder and printing on
 scagliola plaster
 43 x 60 x 12 cm

Franco Guerzoni

Franco Guerzoni (Modena, 1948), artist, has focused since the early Seventies on producing works that recount a personal exploration of the world of archaeology, concentrating in particular on the stratifications of culture and the ideal of the “antique” as loss and absence. He adopts precise systems for representing images, also using photography, while continually referencing the work of his contemporaries (including Vaccari, Parmiggiani and Ghirri). In the Eighties he produced large paper wall hangings investigating the idea of an imaginary geography (*Carte di viaggio*, *Grotteschi* and *La parete dimenticata*), while in 1990 he presented his *Decorazioni e rovine* project in a personal exhibition at the Biennale in Venice. Since the Nineties, he has produced large cycles of works which continue his investigation of time and the poetics of ruins, with an interpretative approach that creates a kind of “archaeology with no restoration”. Since 2006 he has transferred his painting to walls themselves, nourishing the idea of a form of “mural” painting that pursues the relationship with space, architecture and time, using pigment as a tool for revelation, discovery and the expression of memory, a strong presence that emerges almost lyrically from the white surface.



Carta di viaggio
1983
Tecnica mista
su carta
Combination of
techniques on paper
47 x 62 cm



Museo ideale
2011
Tecnica mista su carta,
scagliola e filo di rame
Combination of
techniques on board,
and scagliola plasters
and copper wire
134 x 94 cm



**Stelle e lucciole
sulla parete**
1991
Tecnica mista
su carta e tela
Combination of
techniques on paper
and canvas
120 x 170 cm



Antichi tracciati
2008
Tecnica mista
su tavola
Combination of
techniques on board
200 x 150 cm



Impossibili restauri
2011
Tecnica mista
su tavola e filo di
rame ossidato
Combination of
techniques on board
and oxidised copper wire
185 x 185 cm



Fueros
2015
Stampa fotografica su
gesso e scagliola
Photographic printing
on gypsum and
scagliola plasters
20 x 85 x 16 cm



AR CHE OLO GIE

Archeologie A

cedit
CERAMICHE D'ITALIA



L'autore:
spunti e suggestioni personali

The author:
individual input and concepts

La storia: il passato che vive nel presente.

La parete, l'affresco.

La luce che rivela il dettaglio.

La quadrifonia dei Pink Floyd.

Il messaggio della fotografia.

History: the past alive in the present.

Walls, frescoes.

Light that reveals details.

Pink Floyd's quadriphonic sound.

The message of photography.

La collezione:
motivi di ispirazione

The collection:
inspiration motifs

André Malraux: il concetto di museo immaginario.
Scampoli, reperti, stralci: parti di un tutto su cui si accumula il tempo.
Il codice del colore.
La grammatica della sovrapposizione di immagini.
L'archeologia: il tempo e la forma ritrovati.

André Malraux: the concept of the imaginary museum.
Offcuts, historic relics, remains: parts of a whole on which time builds up.
The code of colour.
The grammar of superimposed images.
Archaeology: rediscovered time and form.





**La collezione:
suggerioni cromatiche**

The collection:
colour concepts

**Bagliori di tinta rosata e cobalto.
I riverberi del verde salvia.
Il Blu oltremare, profondo.
Il bianco caldo.
Le tinte brune, bruciate.**

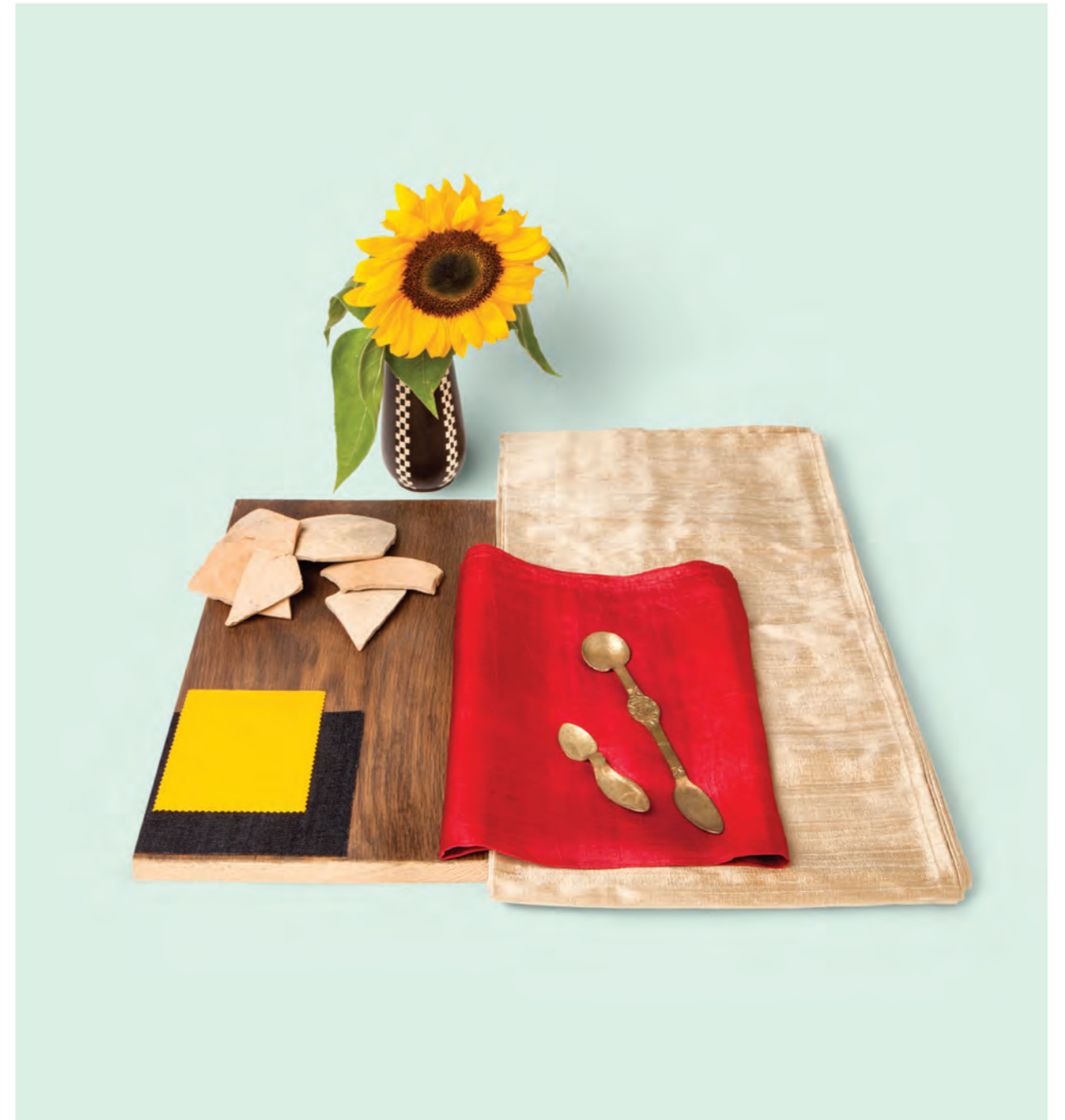
Glowing pink and cobalt.
The echoes of sage green.
Deep ultramarine.
Warm white.
Burnt browns.

**La collezione:
materie coordinabili**

The collection:
compatible materials

**La densità granulare del cocciopesto.
Le stoffe brillanti.
La terracotta.
Gli ottoni opachi.
La naturalezza del legno.**

The granular density of crushed bricks.
Shiny fabrics.
Terracotta.
Dull brasses.
The naturalness of wood.





La collezione ceramica Archeologie

Forte dell'idea che “la parete è come un libro da sfogliare”, con la collezione *Archeologie* l'artista Franco Guerzoni trasferisce su grandi superfici ceramiche la sua cifra pittorica, articolata in segni visivi capaci di stimolare “un viaggio verso l'interno che consente di rintracciare il vissuto, le memorie, i segni, i simboli, tutto ciò che nel corso dei secoli [quella parete] ha raccolto”. Luoghi in abbandono, architetture domestiche e spazi industriali, forme dell'abitare arcaiche e in rovina riaffiorano dalla superficie dipinta con la dignità di intense apparizioni immaginifiche.

L'archeologia del quotidiano - attraversamento di epoche e storie che riconducono a un tempo antico fino all'archetipo della grotta come luogo simbolico per eccellenza - rivive per mezzo di velature e ri-pitture capaci di creare nuove memorie sulla superficie delle lastre di ceramica. Quella messa in campo nella collezione firmata da Guerzoni è un'archeologia al contrario, che trova una sua definizione significativa non in un'ipotesi narrativa retroattiva e rivolta al passato ma piuttosto in un abbozzo ideale di futuro, reso mediante un amalgama di segni che contiene e sovrappone diverse epoche storiche.

La collezione trova espressione in una serie di lastre ceramiche piane caratterizzate da fondi articolati, con accumuli e dense pigmentazioni, di colori in polvere e materiali gessosi derivate dalla prassi tecnica dello “strappo d'affresco”. In *Archeologie*, diverse immagini si sovrappongono come diapositive proiettate l'una sull'altra, per un viaggio accelerato nel tempo che accumula abrasioni e continui distaccamenti. Nella densità materica così ricreata è possibile leggere infinite storie, combinate e stratificate su un unico supporto. Queste storie, grazie alle attuali tecnologie di produzione, trasformano le pareti rivestite con le lastre ceramiche in opere d'arte, riattivando il dialogo costruttivo tra fantasia creativa e abilità produttive che ha reso la storia del marchio CEDIT un esempio virtuoso d'incontro tra genio progettuale e raffinati processi tecnologici, con esiti d'eccezionale impatto estetico e formale.

L'opera d'arte può essere messa al servizio della decorazione permettendo la costruzione di veri e propri “ambienti” pittorici di grandi dimensioni: sulle pareti in ceramica è depositata la poetica dell'artista, un manto colorato destinato a sopravvivere al tempo e a diventare memoria.



The Archeologie ceramics collection

Inspired by the idea that “a wall is like a book to be opened”, in the *Archeologie* collection Franco Guerzoni uses large ceramic surfaces as a medium for his pictorial language, made up of visual signs intended to stimulate “a journey into the interior, revealing the experiences, memories, signs and symbols the wall has absorbed over the centuries”. Disused locations, domestic architecture and industrial spaces, and archaic and ruined dwellings re-emerge from the painted surface with the dignity of intense, image-inspiring apparitions.

Running through eras and histories that lead back to ancient times, all the way to the archetypal cave, the most symbolic of all locations, the archaeology of the everyday is brought back to life through filmy coatings and painting-over effects that create new memories on the surface of the ceramic slabs. What Guerzoni's new collection offers us is reverse archaeology, defined not in a retrospective, backward-looking narrative but rather in an ideal sketch of the future, rendered through a mixture of signs that contains and overlaps different historic ages.

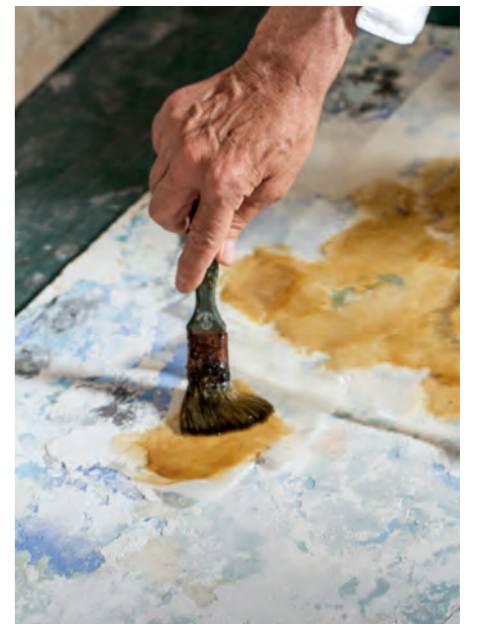
The collection is expressed in a series of flat ceramic slabs with complex backgrounds, with dense pigmentations and accumulations, powdered colours and chalky materials, resembling the “stripping” method of fresco creation. In *Archeologie*, numerous images are overlapped like slides projected one on top of the other, generating an accelerated journey through time, in which the rubbing-away or crumbling of parts of the image are commonplace. In the tactile density thus created, the viewer can read an infinite number of stories, combined and stratified on a single substrate. Thanks to modern production technologies, these stories transform the walls covered with the ceramic slabs into works of art, reactivating the constructive dialogue between creative imagination and production expertise that has made the history of the CEDIT brand a shining example of the partnership between designers of genius and sophisticated technological processes, giving outcomes with outstanding aesthetic and formal impact.

The work of art can be placed at the service of decoration, allowing the construction of genuine, large-sized pictorial design schemes: the ceramic-covered walls are clad with the artist's poetics, a coloured garment that will survive over time to become a memory.





Archeologie: note sulla collezione | Archeologie: notes on the collection





L'AZZARDO

SILVIA EVANGELISTI

*Docente presso l'Alma Mater
Università degli studi di Bologna*

Difficile sottrarsi al fascino dell'arte di Franco Guerzoni, creato da un raro equilibrio di sensazione e intelletto, poesia e mente.

Ciò è espresso dall'artista attraverso un'opera, pur nella sua complessa articolazione, felice e sensuale, dai colori intensi ottenuti, come gli antichi pittori, da preziose polveri.

Pittore antico per sapienza tecnica, Guerzoni abita la contemporaneità con un intenso e fondamentale rapporto con l'immagine, e con lo spazio. Sempre imprescindibile, infatti, nel suo fare arte la dialettica tra pittura e spazio, tra forma e architettura, tra tempo e memoria.

Nelle sue opere, così come emerge nei lavori realizzati specificatamente per CEDIT, trovano perfetto equilibrio la dimensione dello spazio e l'intensa liricità del colore, che qui si fa dolce materia liquida dilagante sulla superficie di un abbagliante bianco di calcina.

Dal bianco, metafora della luce chiara del giorno, come era nelle grandi e complesse tele esposte nella sala personale alla Biennale veneziana del 1990, affiorano morfologie cromatiche che rinnovano il piacere del gesto pittorico e la memoria di un'immagine che trapela nella vastità della superficie.

Una voluttà cromatica che si trasforma, nelle opere più recenti, in dolce ombra di colore delicatamente affiorante alla superficie.

Basta una parete, una solitaria parete superstite di ciò che fu una casa, su cui il tempo abbia disegnato il proprio ineluttabile trascorrere, poche tracce di colore ancora vivo, seppure svanito a tratti, perché la memoria dell'immagine trapeli tenue e incerta nella fisicità della superficie, che diviene testimonianza tangibile dell'esistenza della storia, misteriosa memoria visiva, prolungamento nel presente, della vita delle cose.

Una memoria di passato sulla parete contemporanea.

L'idea della memoria è elemento centrale della poetica di Franco Guerzoni; memoria privata e segreta e memoria collettiva del passato. Frammentaria e indecifrabile, alla cui percezione l'artista è guidato da ciò che delle immagini ancora affiora, dal *frammento*. Testimonianza di una totalità non più ricostruibile ma solo poeticamente immaginabile, il frammento, scheggia di immagine restituita dal tempo, guida il fantastico

viaggio archeologico dell'artista alla ricerca della memoria del mondo; un viaggio che va però in senso inverso rispetto a quello dell'archeologo per il quale il frammento - elemento fondamentale poiché svela la traccia del passato - è il punto da cui prende avvio il tentativo di ricostruzione della storia. Per Guerzoni, invece, il frammento è il punto di arrivo della ricerca, la meta verso cui tende il suo indagare la superficie, il suo addentrarsi in profondità, sfogliando le incrostazioni del tempo e della memoria. Come grandi pagine di un libro da cui affiorano fragili sinopie, forme larvali il cui senso si è perso nella storia per lasciare solo tracce fugaci, incerte morfologie ambigue e misteriose.

E da esse prende avvio il viaggio della mente dell'artista-archeologo, viaggio avventuroso nel labirinto inestricabile della mente a disseppellire ciò che è nascosto, mischiando le carte in una perenne contaminazione delle immagini, della memoria, dei segni, delle tracce, alla ricerca di un *senso* che, come appare, immediatamente si perde, si confonde nel tempo e ridiventa sogno, immaginario viaggio nel fantastico e nel meraviglioso.

E così avviene nel trittico realizzato per CEDIT, che ha offerto all'artista una nuova sfida: trasferire su un materiale per lui inconsueto - straordinarie lastre di ceramica di grandi dimensioni - la "sua" immagine, le tracce e i frammenti di una *parete dimentica* su una parete reale, senza che tale tautologia tradisca il senso profondo della pittura, la sua magia immaginifica di linee e colori, fondamento dell'immagine.

E l'artista ne è pienamente cosciente. Parla di "azzardo" Guerzoni; azzardo che è cimento, atto temerario, pericoloso, rischioso.

Ecco la sfida. Felicamente vinta dall'artista, che in queste grandi pareti porta un rinnovato piacere del gesto pittorico, non più trattenuto e come assorbito dalla densa e accidentata superficie cromatica ma liberato, e quasi voluttuosamente accentuato.

Nei grandi ed impegnativi lavori realizzati per CEDIT, l'artista emiliano giunge ad una nuova e compiuta definizione pittorica, cosicché nell'architettura delle superfici trovano poetico punto d'incontro le due componenti fondanti la sua ricerca, la complessa e meditata idea della composizione e la liricità del colore.

THE RISK

SILVIA EVANGELISTI

*Lecturer at the Alma Mater
University of Bologna*

It is difficult to resist the beauty of Franco Guerzoni's art, created by a rare harmony of feeling and intellect, poetry and mind.

The artist expresses this through paintings which, although complex in structure, are joyous and sensual, with bright colours made, like those of the great masters of the past, from choice powdered ingredients.

A painter with a technique rich in traditional skills, Guerzoni offers a version of modernity involving an intense fundamental relationship with his images and with space. In fact, the dialectic between painting and space, form and architecture, time and memory seems to be essential to his art.

As his works specifically created for CEDIT clearly express, his creations achieve a perfect balance between the spatial dimension and intensely lyrical use of colour, which here becomes a soft, liquid form of matter, wandering across the surface of a dazzling lime-plaster white.

White, metaphor for the clear light of day, as it was in the large, complex canvases exhibited in his personal exhibition at the 1990 Venice Biennale, is the background for forms of colour which renew the pleasure to be had from painting and the memory of an image glimpsed on the vast expanse of the surface.

In the more recent works, these voluptuous shades are transformed into subtle shadows of colour that delicately caress the surface.

All it takes is one wall, the only surviving wall of what was once a house, on which time has recorded its own, unavoidable passing, leaving traces of colour that is still vibrant, although faded in places, to allow the memory of the image to transpire, fragile and uncertain, in the physicality of the surface, to bear tangible witness to the existence of history, a mysterious visual memory, the extension into the present of the life of things.

A memory of the past on a contemporary wall.

The idea of memory is central to Franco Guerzoni's poetics: private, secret memory and the collective memory of the past. Fragmentary and indecipherable, perceived by the artist with the aid of what is left of the images, the *fragment*. A relic of a totality which can no longer be reconstructed but only imagined in poetic terms, the fragment, a fraction of an image conserved by time, guides the artist's fantastic archaeological journey in search of the world's memory. However, this journey takes him in the opposite direction to the archaeologist, for

whom the fragment - fundamental because it reveals a trace of the past – is the starting-point for an attempt to reconstruct history. For Guerzoni, the fragment is the endpoint of his work, the goal for which he strives in his investigation of the surface, as he digs deep down, leafing through the deposits of time and memory. Like the large pages of a book traced with fragile sketches, embryonic forms whose meaning has been lost in time, leaving only fleeting traces, uncertain, ambiguous, mysterious morphologies.

It marks the start of a journey into the mind of the artist-archaeologist, an adventurous journey into the inextricable labyrinth of the mind, to unearth what is hidden, shuffling the cards in a perennial contamination of images, memory, signs and traces, in search of a *meaning*, which no sooner appears than it is lost, merging into time and once again becoming a dream, an imaginary journey into fantasy and wonder.

And this is the case in the triptych created for CEDIT, which placed a new challenge before the artist: to transfer “his” image, the remains and fragments of a *forgotten wall* onto a new material for him – stunning, large-sized ceramic slabs – and a real wall, without this tautology betraying the painting’s deep meaning, its fertile magic of lines and colours, from which the image is born.

And the artist is fully aware of this. Guerzoni describes his art as a “gamble”: a gamble that is a critical test, an act of daring, dangerous and risky.

This is the challenge he sets himself. It is a challenge he easily overcomes, expressing himself on these large walls with a rediscovered pleasure in painting, no longer restrained and apparently absorbed by the dense, uneven coloured surface but set free and almost luxuriously accentuated.

In his large, demanding works for CEDIT, Guerzoni achieves a new, consummate mode of painting, in which the architecture of the surfaces provides a poetic meeting-point between the two founding components of his style, the complex, well thought-out composition and the lyricism of colour.

«Nel realizzare gli originali per questa collezione ho percepito il senso dell'azzardo. Un azzardo che è dovuto al trasferimento di questa immagine densa di tempo e di memoria su una superficie tecnologicamente raffinatissima e specializzata.»

— Franco Guerzoni

«As I created the original designs for this collection, I was aware of a sense of risk. A risk arising from the transfer of this image, steeped in time and memory, onto a technologically highly sophisticated, specialised surface.»

Archeologie bianco



- Applicazione a parete
Wall application
- Applicazione a pavimento
Floor application

●
Archeologie A - B - C - D
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
Stucchi | Grouts
● Perla

●
Archeologie grigio
120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"
Stucchi | Grouts
● Perla







Archeologie A - B - C - D

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Grouts

● Perla



Archeologie grigio

120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Grouts

● Perla







Archeologie A - C - D
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Archeologie bianco
120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"
60 x 120 cm | 23 5/8" x 47 1/8"

Stucchi | Grouts

● Perla



Archeologie bianco
120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Grouts

● Bianco

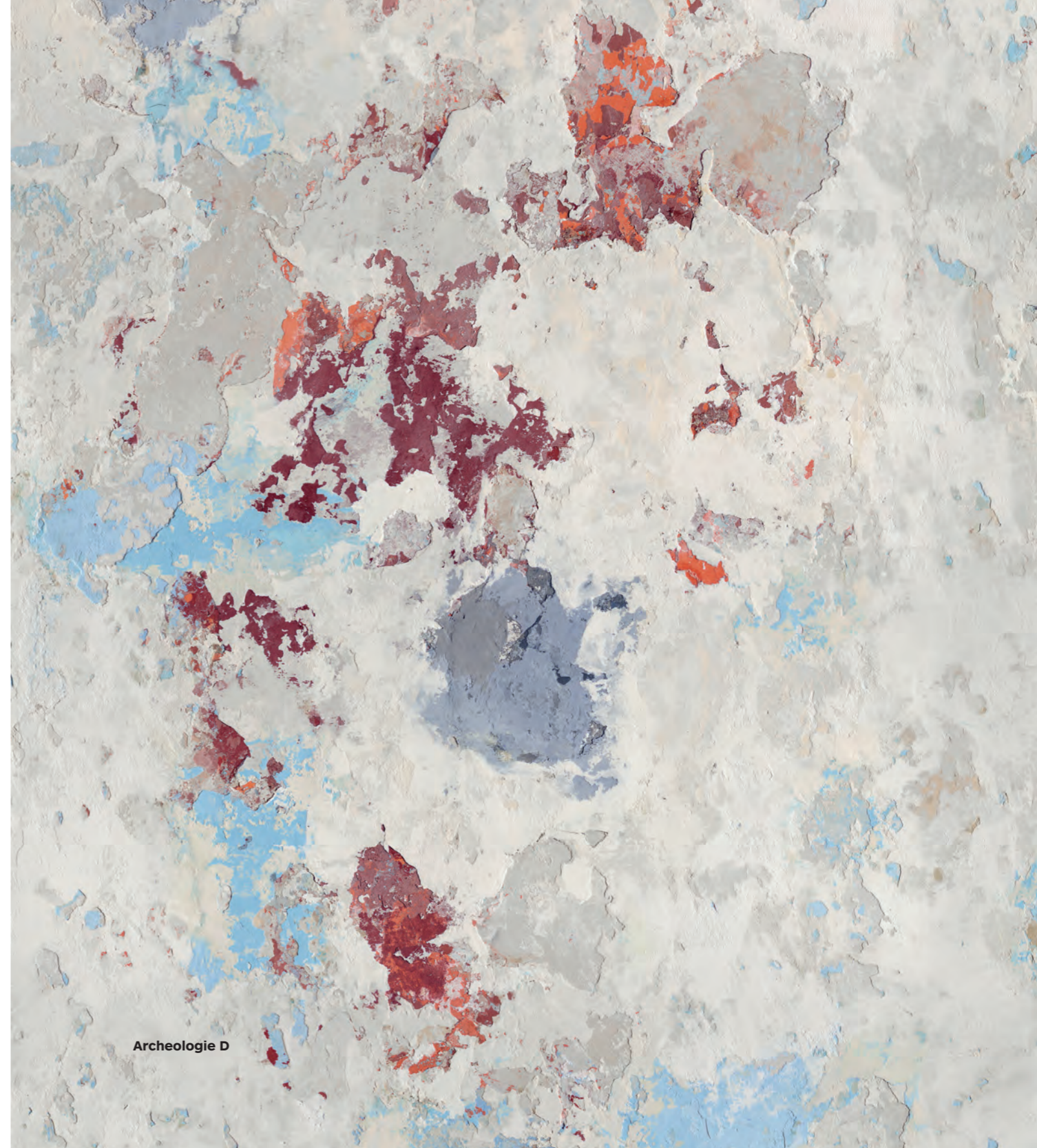




«Se l'industria, con le sue raffinate tecnologie, incontra in un equilibrio le meditazioni dell'arte e del design, può produrre davvero l'oggetto desiderato.»

— Franco Guerzoni

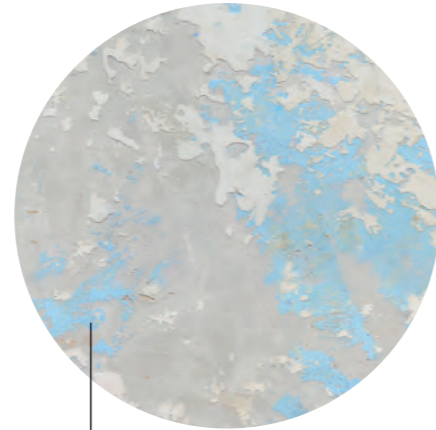
«If industry, with its sophisticated technologies, is able to establish the right relationship with the mediations of art and design, then it can really produce objects of desire.»



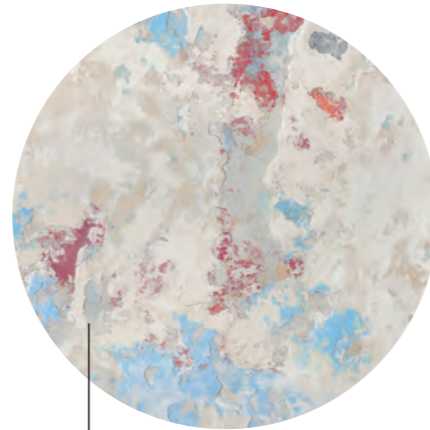
Gamma delle lastre ceramiche
Ceramic slab range



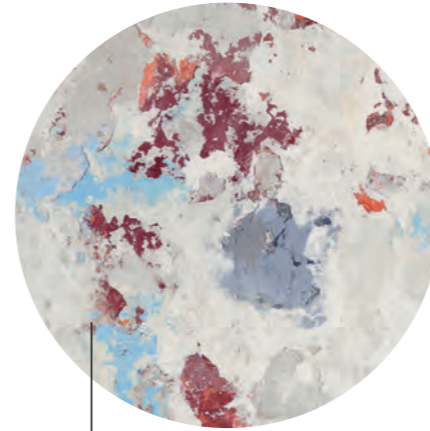
Archeologie A



Archeologie B



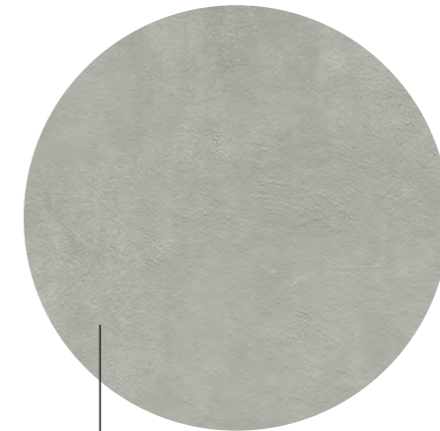
Archeologie C



Archeologie D



Archeologie bianco



Archeologie grigio

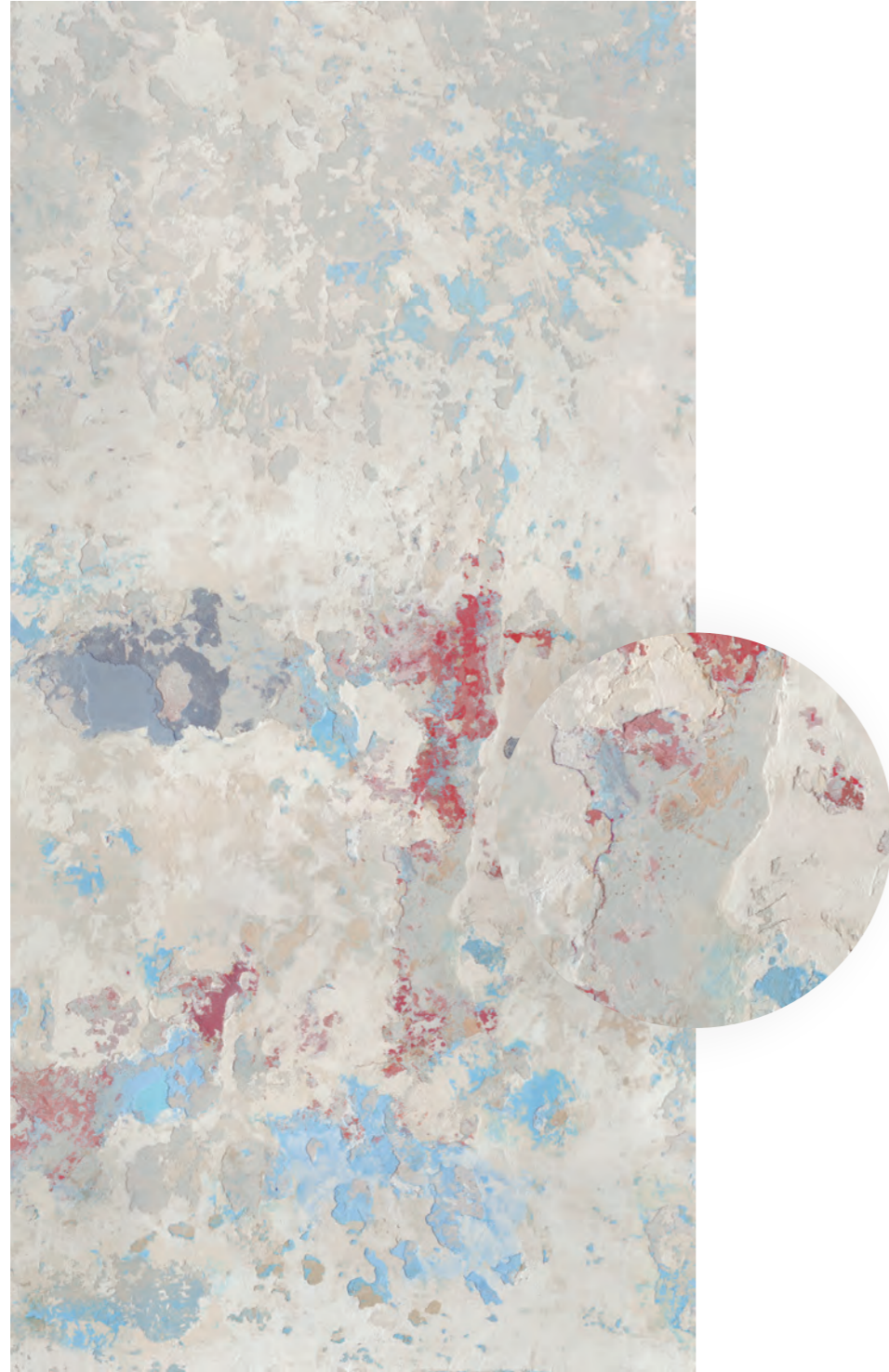
Archeologie A



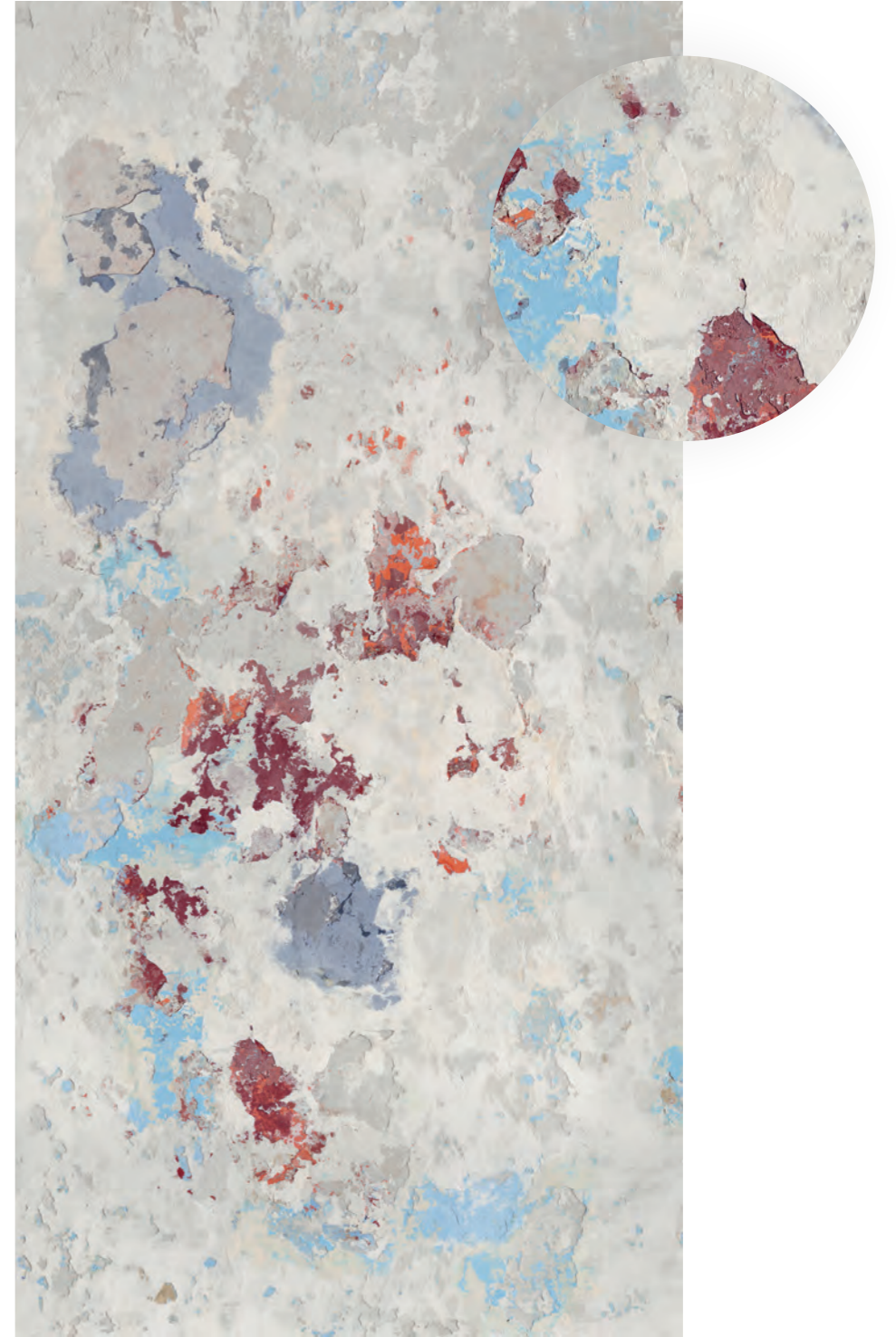
Archeologie B



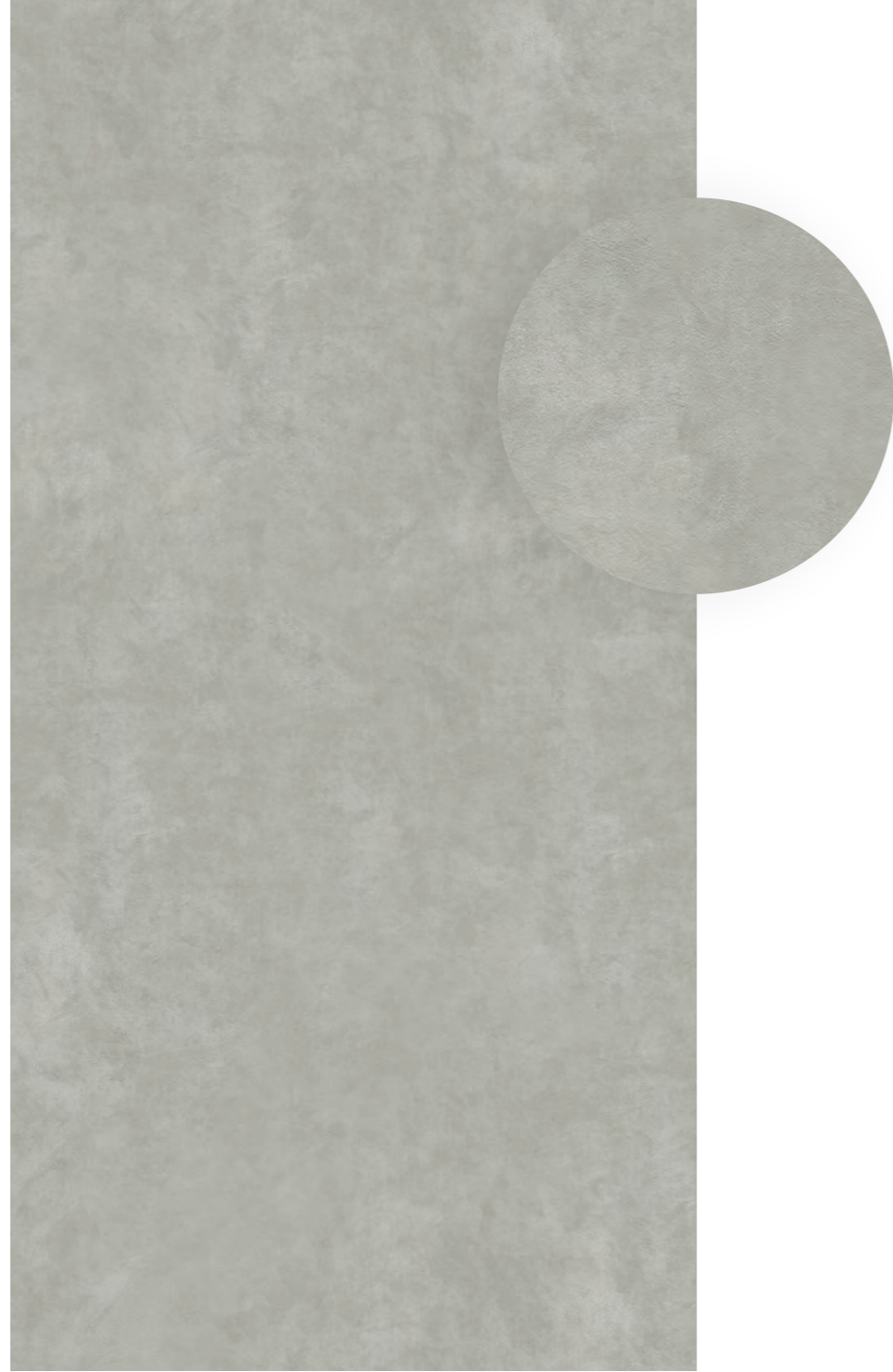
Archeologie C



Archeologie D



Archeologie grigio



Archeologie bianco









I formati delle lastre ceramiche

The sizes in the ceramic slab

→ pag 102

Avvertenze

Warnings

	Spessore Thickness	Applicazione Application	120 x 240 cm 47 1/8" X 94 3/8"	120 x 120 cm 47 1/8" X 47 1/8"	60 x 120 cm 23 5/8" X 47 1/8"	Battiscopa Baseboard 4,6 x 60 cm 1 3/4" X 23 5/8"
Archeologie A 	6 mm 1/4"	●	752554			
Archeologie B 	6 mm 1/4"	●	753901			
Archeologie C 	6 mm 1/4"	●	753902			
Archeologie D 	6 mm 1/4"	●	753903			
Archeologie grigio 	6 mm 1/4"	● ●	752133	752546	752548	752550
Archeologie bianco 	6 mm 1/4"	● ●	752438	752547	752549	752551

● Applicazione a parete
Wall application

● Applicazione a pavimento
Floor application

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Some composition layouts using the items in the range



Stucchi | Grouts
● Perla



120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Archeologie D - A - C - B

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

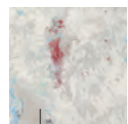
Some composition layouts using the items in the range

Pitture | Paint

● Mattone - 754539

Stucchi | Grouts

● Perla

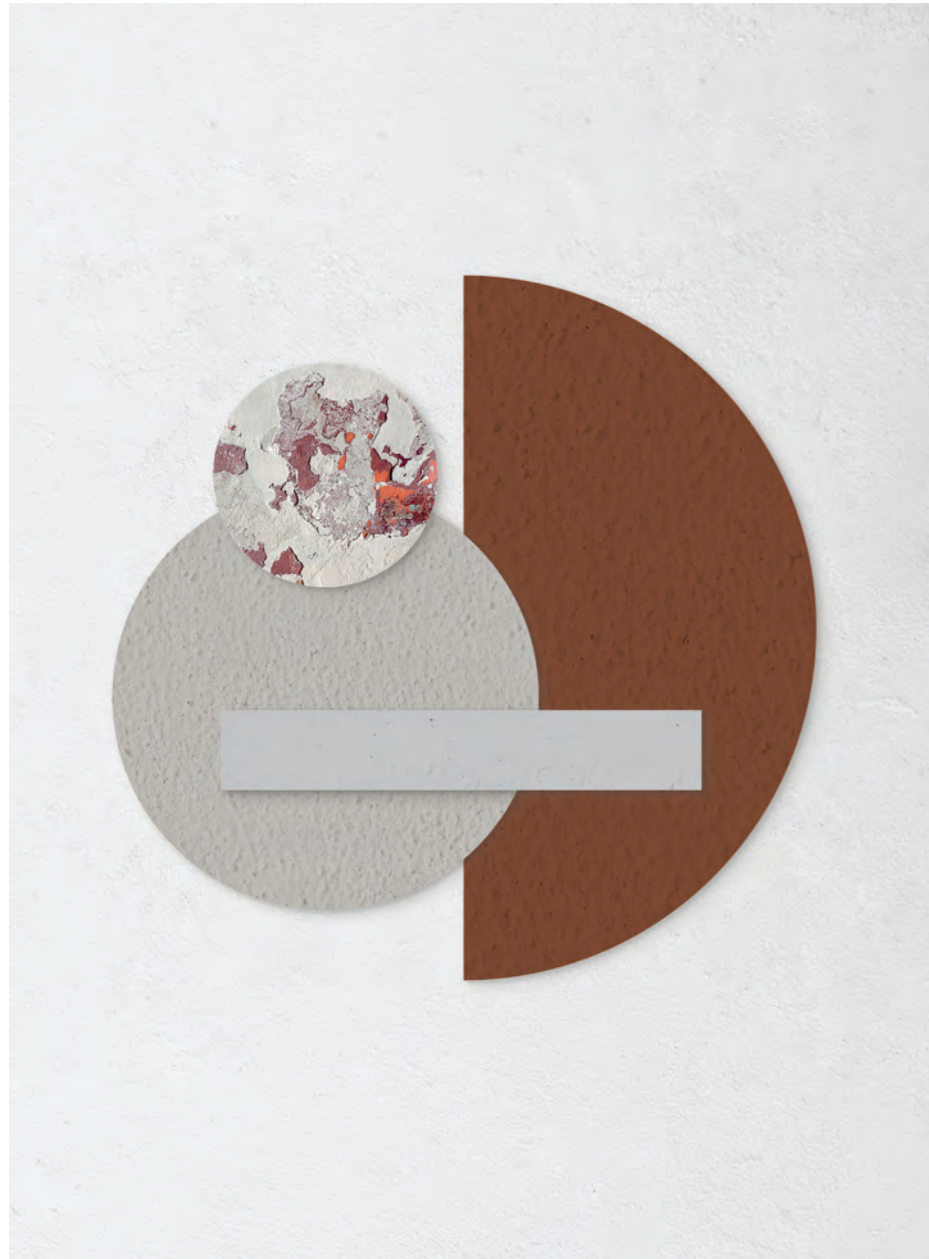


120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Archeologie D - B

Colori delle pitture e degli stucchi consigliati dall'autore

Paint and grout colours recommended by the author



- Pitture | Paint
- Mattone - 754539
 - Tortora - 754542
- Stucchi | Grouts
- Perla



- Pitture | Paint
- Cipria - 754540
 - Beige - 754541
- Stucchi | Grouts
- Bianco

Certificazioni | Certifications | Certifications | Prüfzeugnisse | Certificaciones | сертификации | 认证



Per ulteriori informazioni e approfondimenti relativi alle certificazioni visitare il sito
 For further details and information about product certifications please visit the website
 Pour de plus amples informations sur les certificats, nous vous prions de bien vouloir consulter le site
 Für weitere Informationen über Zertifizierungen, wenden Sie sich bitte an die Internetseite
 Para más información sobre las certificaciones de producto visite el sitio internet
 Дополнительную информацию и подробности, касающиеся сертификатов, Вы найдете на сайте
 了解有关产品认证方面的更多细节信息，请访问网站。

ceditceramiche.it

ARCHEOLOGIE

Fotografie | Photos

Vanni Borghi

Eccetto | Besides

pag 12, 17

Immagine storica CEDIT

CEDIT historical image

pag 15, 20, 23, 25

Courtesy MIC Faenza - Immagine storica CEDIT

Courtesy MIC Faenza - CEDIT historical image

pag 31

↑ **Giorgio Castriota Scanderbeg**

↓ **Paolo Terzi**

pag 33 - 35

Paolo Terzi

pag 38 - 45

Tullio Deorsola

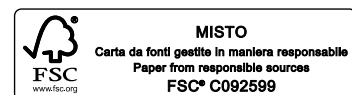
pag 52

↑ **MYBOSSWAS**

Edizione 2021 | Edition 2021

CEDIT

ceditceramiche.it



La superficie accidentata.
Lo strappo d'affresco.
La poetica del muro.
La parete dimenticata.
Un piano esteso, denso di tempo e memoria.
La magia del colore.

Franco Guerzoni
ARCHEOLOGIE

Battered surfaces.
Stripped fresco look.
The poetics of the wall.
The forgotten wall.
A large surface, thick with time and memory.
The magic of colour.